

## Sulla Doppia Tet.

Circa nove anni fa abbiamo iniziato a studiare il “Principe del Volto”, l'appellativo dato al **Metatron**, il grande ministro celeste, primo tra tutti gli Angeli e gli Arcangeli. Al centro del suo nome troneggiano due Tet.

מטטון

Da sola, la Tet è una lettera bellissima, con le sue tre coroncine che danzano sopra la parte sinistra.



La prima volta che compare nella Torà è all'inizio della parola Tov, “buono”, detto a proposito della luce.

*“E Dio vide la luce che era buona (ki Tov)”.*

Tuttavia, guardandola più da vicino, troviamo che la sua parte destra, piegata, rappresenta una involuzione, o una chiusura, mentre quella sinistra, evoluzione ed apertura. Sono due opposti.

Il Principe del Volto è così chiamato per la sua caratteristica di avere sembianze pressoché opposte. Fa la sua prima comparsa nell'episodio della lotta tra Giacobbe e l'Angelo (Genesi 32), una creatura che agli inizi sembrava umana, nemica e negativa, ma che alla fine si rivela essere un Angelo di Dio, e che dà a Giacobbe il suo nome iniziatico **Israel**. Nei *midrash* si racconta come a volte il **Metatron** sia incaricato di sedersi sullo stesso trono della Gloria celeste, per periodi di tempo brevi. Questo fatto portò addirittura un grande rabbino (Elisha ben Abuia) all'errore di pensare che in cielo ci potessero essere due potenze governanti diverse (Talmud in *Chagiga*, capitolo *Ein Dorshin*).

La Tet, che vale 9, è “bene”, “buono”, Due Tet insieme, vicine, sono i due aspetti del Bene: assoluto e relativo. Riflettiamo su questo fatto. Esiste un Bene assoluto, che in qualche dimensione della creazione è già operante, ed esiste un bene relativo, quello al quale abbiamo accesso più facilmente, Non esiste nient'altro in tutta la creazione. Tuttavia, il confronto tra i due aspetti del Bene, fa emergere anche le carenze dell'uno verso l'altro. Il loro confronto fa emergere quello che chiamiamo “male”.

Ecco il problema insito nel raddoppio della Tet.

Un esempio visivo. Tet Tet vale 18 (9 + 9), come Chai, “vivo”. Chai, 18, è l'essenza stessa di ogni cosa vivente. Ma nel mulinello delle due Tet che ruotano vorticosamente, e la vita è piana di quei momenti, una delle due si spezza, non sappiamo se la prima o la seconda, e di lei rimane una Cheit, 8, agli inizi di una nuova parola e il rimanente Alef, 1, si pone alla fine di questa parola, ed ecco che il

אטח --- טט

Tet Tet “decade” in **Cheit Tet Alef**, cioè **Chet**, il termine classico e più frequente per dire “peccato”. Che peccato che l'energia della Tet decada in un qualcosa di sbagliato, di “fuori bersaglio”!

L'ambiguità della doppia Tet la troviamo nei seguenti casi:

**טטפות** *totafot*, “ornamento”, il nome dei filatteri che si mettono in testa per pregare, quindi un qualcosa di molto importante e positivo, ma troviamo le due Tet anche in:

*qetata*, “litigio, discordia” **קטטה**

e in “*lehitmotet*” “crollare”, **להתמוטט**

La Tet è una delle lettere più traboccanti di energia, e quando si raddoppia, diventa difficile da gestire, confonde la persona che si trova presa nel campo d'azione delle due forze. Eppure, sta a noi ricordare, nei momenti difficili, che il Metatron, il **Mem Tet Tet**, il *MeTeTeReVaNu*, vale 314, come **Shidayò**, l'Onnipotente, il Nome dell'Onnipotenza divina. 314 è il numero del cerchio: 3,14. È tutto ciclico, tornerà la buona stagione, dei sorrisi e della luce dell'Intelletto.